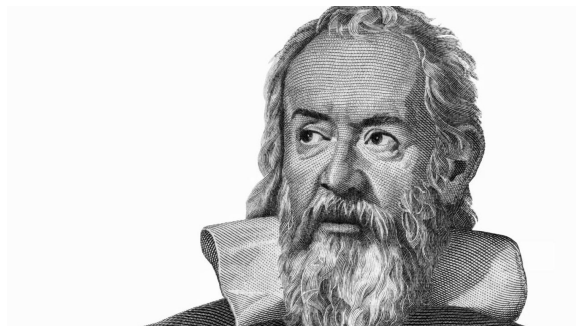


Fu Galileo il vero inventore del pensiero moderno

LINK: https://www.lastampa.it/scienza/2025/10/09/news/galileo_inventore_pensiero_moderno-15344097/



Fu Galileo il vero inventore del pensiero moderno. In lui si riconosce il pioniere della scienza intesa come libertà di ricerca e bene comune universale. Giulio Peruzzi con un agile saggio e Michele Camerota con un testo monumentale ne disegnano l'identikit. Newton: i limiti di un grande. Piero Bianucci 09 Ottobre 2025 alle 10:13 3 minuti di lettura. Ascolta l'articolo 'Clarissimi' è una collana dedicata alle più illustri personalità che nei secoli hanno fatto grande l'Università di Padova. Ideata dal Centro per la Storia in occasione degli 800 anni compiuti dall'ateneo, Clarissimi propone biografie agili e accessibili, che tuttavia aprono prospettive originali anche quando riguardano figure famose già molto studiate. È il caso del 'Galileo Galilei' di Giulio Peruzzi (Franco Angeli, 188 pagine, 24 euro), uscito pochi mesi fa, perfetta introduzione alla lettura del monumentale 'Galileo. Alle origini della scienza

moderna' di Michele Camerota, appena pubblicato da Hoepli (36 + 660 pagine, 33 tavole a colori, 39,50 euro). Retroterra e onda lunga. Si può aggiungere qualcosa su Galileo dopo l'edizione nazionale delle sue opere curata da Antonio Favaro (1890-1909), i classici lavori di Alexandre Koyré, Thomas Settle, Stillman Drake, Maurizio Torrini e gli aggiornamenti dell'edizione nazionale integrati nell'opera omnia da Tognoni, Ruffo, Bucciantini e lo stesso Camerota? Sì, è possibile aggiungere molto se - uscendo dal solito terreno del cannocchiale reinventato e dello scontro con la Santa Sede - si amplia la visione alla cultura rinascimentale che fu l'humus di Galileo e all'onda lunga del suo pensiero. Rivoluzione lenta. Il dato di partenza è che le rivoluzioni scientifiche sono in realtà transizioni graduali, a volte con deviazioni intermedie, come fu la cosmologia di Tycho Brahe, un compromesso tra

la visione geocentrica di Aristotele e la visione eliocentrica di Copernico. Lo stesso Thomas Kuhn (1922-1996), il filosofo americano che lanciò l'espressione 'rivoluzione scientifica', fu il primo a limitare la portata della parola rivoluzione descrivendo la lenta crisi dei vecchi paradigmi e il faticoso affermarsi di quelli nuovi (per inciso, di Kuhn è importante segnalare 'L'incommensurabilità nella scienza. Ultimi scritti', recentemente pubblicato da **Raffaello Cortina**, 396 pagine, 29 euro). Radici rinascimentali. Il pensiero matematico di Galileo, e più in generale la visione del mondo maturata dallo scienziato pisano, hanno radici nel Rinascimento. Giulio Peruzzi, professore di storia della scienza all'Università di Padova, li associa alla sapienza ingegneristica di Brunelleschi, all'apertura mentale e alla curiosità di Leonardo, alle doti osservative di artisti come il Verrocchio. Matematica, geometria e ottica (la

camera oscura) sono il retroterra della pittura rinascimentale: non è fortuito che Galileo sapesse disegnare e usare l'acquerello così bene. D'altra parte, l'autonomia con cui - in piena Controriforma - Galileo interpreta il passo della Bibbia usato contro di lui come atto di accusa e prova di eresia, risente del 'libero esame delle scritture' posto da Martin Lutero a fondamento della Riforma protestante. Verso l'Illuminismo Spostando lo sguardo in avanti, il metodo scientifico di Galileo, la sua psicologia della percezione sensoriale, le prove sperimentali con cui abbatte il principio di autorità, il ricorso alla lingua 'volgare' per trattare temi accademici, l'irriverenza del poemetto 'Contro il portar la toga', il sarcasmo del 'Dialogo dei massimi sistemi', pongono molte premesse dell'Illuminismo. Nell'epistemologia galileiana, si intravedono Voltaire e il diritto alla libertà d'opinione. Non solo: il cambio di paradigma rappresentato da Galileo sfocia nell'universalità della scienza, nel moderno concetto di comunità scientifica e nella peer review. Ancora un passo, e il pensiero scientifico diventerà il substrato razionale delle strutture politiche democratiche.

Cornice europea Michele Camerota, professore di Storia delle scienze all'Università di Cagliari, con il suo 'Galileo' ci dà un libro definitivo, un testo che muove cronologicamente dalla biografia più rigorosa e dagli ultimi inediti galileiani lasciati da Favaro fuori dall'edizione nazionale, ma ne fa la premessa (non il pretesto) per una analisi ulteriore che situa lo scienziato nel contesto della modernità e nella cornice europea - non dimentichiamo che i 'Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla meccanica e i movimenti locali' furono stampati a Leida, Paesi Bassi, dall'editore Ludovico Elzeviro nel 1638, quando Galileo viveva i suoi ultimi anni nel confino di Arcetri. E che ad Arcetri gli fece visita il poeta inglese John Milton, poi autore de 'Il paradiso perduto'. Tra biografia e valori Il triplo piano di lettura scelto da Camerota - biografico, scientifico e valoriale - emerge in modo originalissimo dall'indice dei capitoli, perlopiù scanditi da virgolettati galileiani che tracciano le tappe salienti di un percorso esistenziale e intellettuale: da 'Buono et esercitato Geometra' al 'Cannone da veder da lontano', dal 'Natural desiderio di sapere' al 'Salutifero editto', dalla

'Travagliosa procella' ad 'Abiuro, maledico e detesto', fino a 'Sfacciata persecutione'. In contrappunto, i valori della libera ricerca, del sapere come bene comune, delle applicazioni della scienza al sociale, l'autonomia ontologica della natura, l'inesorabilità delle sue leggi. E quei ferri del mestiere della scienza moderna che sono le misurazioni accurate, gli strumenti appositamente progettati per accertare i fenomeni su cui si indaga, gli esperimenti mentali, la formalizzazione matematica. Newton resta indietro Siamo molto al di là del semplice passaggio dal paradigma aristotelico a quello copernicano. Da questo punto di vista, per complessità, respiro e modernità di visione, Galileo lascia indietro Newton, che certo completò la rivoluzione copernicana e per riuscirci ideò il calcolo infinitesimale, ma non si affrancò mai completamente dalla mentalità magica dell'alchimia e dalla numerologia biblica. La casa di Padova È ben noto che i 18 anni trascorsi a Padova furono per Galileo i migliori della sua vita, allietati dall'amore di Marina Gamba, da festose compagnie e buon vino non meno che da invenzioni e scoperte. A completare il

quadro, c'è da segnalare 'La scienza nascosta nei luoghi di Padova' una guida per turisti 'scientifici' curata dalla Redazione de il Bo Live (Padova University Press, 242 pagine, 19 euro). Ci troverete anche la casa di Galileo, in 'contrada de' Vignali', una periferia di campagna, dove lo scienziato, per arrotondare lo stipendio, ospitava a pagamento alcuni studenti e il tecnico artigiano Marcantonio Mazzoleni che gli costruiva gli strumenti scientifici di cui faceva un piccolo commercio. Nella stessa serie, 'La scienza nascosta nei luoghi d'Italia' (286 pagine, 19 euro) e 'Per un'unica conoscenza. Pietro Greco e il Bo Live' (258 pagine, 19 euro). Acquista da 0.7EUR/sett Video © Riproduzione riservata